

Lunedì 1 Giugno > **San Giustino**

(Memoria - Rosso) Tb 1,3; 2,1-8 Sal 111 Mc 12,1-12: *Presero il figlio amato, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.*

Nel percorso feriale dell'anno liturgico iniziamo oggi quello nel **libro di Tobia**, uno dei libri cosiddetti storici anche se la vicenda che vi è narrata storica probabilmente non è (analogamente ai libri di Giona e Giuditta): è dunque un libro edificante, scritto probabilmente nella diaspora giudaica che permane fin oltre il ritorno dall'esilio a Babilonia e prima della guerra di liberazione operata dai Maccabei contro il crudele dominio seleucida. Come in Giona si mostra quale dovrebbe essere il profilo del vero profeta, sebbene in quel caso per via paradossale d'infedeltà, così qui viene disegnato quello del vero giusto. Tobi lo è e nel brano di oggi lo vediamo dettagliatamente caratterizzato: definito da subito come **uomo che tutti i giorni segue "le vie della verità e della giustizia"**, egli fa risplendere la giustizia soprattutto come **elemosina generosa, senza ricerca di contraccambio** e come **pietà che si manifesta tanto nell'ufficio della sepoltura quanto nella capacità di assumere in sé il dolore del prossimo**, di spenderci lacrime, di rischiare per l'altro. Questo è Tobi, che proprio in virtù di questa sua fedele giustizia diviene **anche bersaglio dell'ironia dei "vicini"**. Sembra non esserci vero vissuto di giustizia senza che sia accompagnato dalla derisione. *L'uomo beato che teme il Signore* di cui canta il salmista è ben incarnato da Tobi e oggi abbiamo la possibilità di vedervi i suoi tratti in trasparenza.

Anche **il vangelo** è in piena sintonia con la prima lettura: **è la parabola dei vignaioli persecutori e omicidi**, a cui il padrone della vigna invia diversi servi a ritirare la parte del raccolto spettante al padrone e che, invece di condividere giustamente il frutto del raccolto, piuttosto si affannano a maltrattare ognuno dei servi inviati. Questa condotta li caratterizza fino a includere quel *"figlio amato"* che pure il padrone invia con tanta speranza. Anzi, col figlio amato la perfidia dei contadini peggiora perché quel figlio viene non soltanto deriso e maltrattato, ma anche ucciso, nell'intento di appropriarsi dell'intera vigna. **E' evidente la parabola della vita di Gesù in questo racconto, che come nella vicenda di Gesù si conclude non con la sconfitta del padrone della vigna e del suo**

figliolo diletto, ma con la loro vittoria nell'atto articolato di strappar via agli omicidi la vigna, di consegnarla ad altri e l'innalzamento del figlio ucciso da pietra scartata a pietra angolare.

Sottolineamo i messaggi

-della giustizia di Dio come elemosina, solidarietà con il destino di chi è disprezzato, perseveranza nella fedeltà;

- del destino di persecuzione che attende chi desidera con tutto il proprio essere vivere fedele al Signore, ricercandone le vie nella profondità del cuore;

- della pietra scartata che diviene pietra angolare su cui si edifica tutta la costruzione del tempio del Signore, cresce tutto il suo corpo. Pietra scartata divenuta angolare è sommamente Gesù. Ma per lui, con lui e in lui, possono divenirlo anche tante persone che tendiamo a considerare in vario modo scarto, che rifiutiamo, disprezziamo e condanniamo. Il Dio *Abbà* di Gesù abbassa fino a terra i superbi e innalza gli umili (Lc 1,51-52; 18,14; Sir 35,12-18). *“Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate”*